

flash dal mondo

IPPICA

**Varenne trionfa ad Agnano
Due miliardi vinti a Milano**

Varenne, guidato da Giampaolo Minnucci, ha vinto la finale del 52° Gran Premio Lotteria di Agnano. È stato venduto a Milano il biglietto serie E 99049 abbinato a Varenne che ha vinto il primo premio da due miliardi di lire della Lotteria nazionale del Gran Premio di Agnano, del Gran Premio di F1 di San Marino-Imola, della Maratona di Roma, della Fiera internazionale Euroflora di Genova e del Trofeo Val di Fiemme.



PALLANUOTO

**Oggi Posillipo-Florentia
Maxi schermo a Firenze**

I tifosi della Rari Nantes Florentia, impegnata oggi contro il Posillipo in gara-5 delle finali scudetto, decisiva per l'assegnazione del titolo, contro il Posillipo Napoli, potranno assistere alla finale che si giocherà nella piscina Scandone a Napoli grazie a un maxischermo. Lo ha messo a disposizione la Florentina Calcio al Palasport di Campo di Marte. 1.500 i posti, ingresso gratuito. Rai Sat Sport trasmetterà la diretta a partire dalle 19 così come Lady Radio (90.8 in FM). Canale 10 manderà la telecronaca registrata martedì prossimo. Tutto ciò perché a Firenze c'è un'autentica febbre-scudetto in vista della partita di martedì.

ELEZIONI

**Domenica niente calcio
In campo solo rugby e volley**

Lo sport si ferma per un giorno per garantirsi il diritto al voto. Domenica prossima, giorno delle elezioni politiche e amministrative, i campi di gioco resteranno deserti: le federazioni sportive hanno infatti raccolto l'invito del Coni ad anticipare a sabato 12 le gare in programma. Uniche eccezioni la pallavolo, per gli impegni degli azzurri, ed il rugby. Così domenica si giocherà solo la World League di pallavolo, che proprio il giorno delle elezioni farà tappa ad Avellino, e la gara della Poule Titolo di rugby tra Overmach Parma e Benetton Treviso.

CICLISMO

**Gp Gipegen all'olandese Kroom
Elli si piazza al secondo posto**

L'olandese Karsten Kroom, della squadra Rabobank, si è aggiudicato, ieri pomeriggio, il Gran Premio di Gipegen, classica svizzera, tagliando il traguardo in volata. L'olandese ha concluso i 196km in 4ore 43 minuti e 17 secondi. Questa la classifica: 1) Karsten Kroom (OLA-Rabobank) 4h 43:17 (41,5km/h). 2) Alberto Elli (ITA-Telekom) s.t. 3) Jakob Storm Pii (DAN-CSC) s.t. 4. Daniel Schneider (SVI) s.t. 5) Simone Bertolotti (ITA) stesso tempo.

Motomondiale. Rossi vince il Gran premio di Spagna. Male Capirossi e Biaggi

Tris d'assi di Valentino

Dopo la pole domina la gara e la classifica L'Honda trionfa, per l'Aprilia è solo podio

JEREZ Dopo la pole, la vittoria. Il dottor Rossi si è aggiudicato nel Gp di Spagna a Jerez il terzo successo stagionale, in altrettante gare, e guida indisturbato il Mondiale della classe 500.

Nell'ennesima giornata trionfale di Valentino la Aprilia ha piazzato ben quattro moto sui podi delle classi 250 e 125 ma non è riuscita a strappare alle Honda di Daijro Katoh e Masao Azuma le vittorie.

Peggior sorte è toccata, nella gara della minima cilindrata, a Gilera e Italjet in lizza per il successo: Manuel Poggiali è caduto con la moto di Arcore al penultimo giro mentre Stefano Perugini è stato rallentato da noie di alimentazione.

Due delusioni cancellate dalla buona stella di un Valentino Rossi che ha ritrovato anche la voglia di scherzare del folletto. Nel corso del giro d'onore, il ventiduenne di Tavullia s'è infatti fermato a raccogliere quello che ha definito un suo «collega», ovvero uno dei suoi fans vestito da medico, con tanto di borsetta da pronto soccorso.

Può sorridere a ragion veduta Valentino: è stato il primo pilota capace di vincere il Gp di Spagna in tutte e tre le classi di cilindrata (125 nel '97 e 250 nel '99) e con l'ultimo successo nella classe regina il pesarese è salito a 31 vittorie complessive in carriera, ugagliando nella graduatoria di tutti i tempi lo statunitense Lawson e il sudafricano Ballington. Ora nel suo mirino ci sono, tra gli altri, i connazionali Biaggi e Cadalora, fermi a quota 34 successi.

Ed era dal 1992 che nessun pilota della classe regina, l'ultimo è stato l'australiano Michael Doohan, riusciva a vincere i primi tre Gp. dell'anno. Una serie che Rossi ha già promesso di proseguire, anche se tra i suoi obiettivi non c'è quello di battere i primati di Doohan, cinque centri, e del mitico Giacomo Agostini, autore di ben dieci vittorie consecutive nella classe 500.

Per ballare il flamenco, Rossi non ha dovuto faticare più di tanto. Il suo più irriducibile avversario, Loris Capirossi, è stato infatti subito tagliato fuori

dalla lotta da una gomma anteriore più viscosa di una saponetta. Calimero è incappato in un dritto, per poi classificarsi ottavo. Di Biaggi non si è vista che l'ombra. A causa di una Yamaha inguidabile anche dopo l'«estrema unzione» (parole dello stesso Corsaro) tentata da Max nel corso del warm-up, Biaggi ha provato il brivido del fuoripista per poi tirare i remi in barca ed affondare lentamente in undicesima posizione.

Il solo Norifumi Abe deve aver trovato l'antidoto giusto per far andare dritta la Yamaha. Il giapponese è stato l'unico a tenere il passo di Rossi e a precederlo anche per sette tornate a tre quarti di gara. Poi Valentino ha allungato e non c'è stato più nulla da fare. Terzo, a sorpresa, s'è piazzato lo spagnolo Alex Criville che non saliva sul podio dal Gp d'Olanda dello scorso anno.

La gara della 250 è partita in ritardo a causa di un commissario, l'ex pilota iberico Carlos Cardus, che ha schiantato contro un muro la safety-car Bmw. Poco male per Daijro Katoh che, inutilmente inseguito dalle Aprilia, ha rimandato di poco l'appuntamento col suo terzo successo stagionale. Sulle sue orme si sono lanciati Harada e Marco Melandri che sono, però, riusciti solo a spartirsi le briciole del podio.

Incluse quelle di Marcellino Lucchi e Fonsi Nieto, rispettivamente quarto e quinto, sono state quattro le Aprilia piazzate nelle prime cinque posizioni. L'assedio alla Honda è però andato male. Anche nella gara della classe 125 che molti avrebbero potuto dominare. A partire da Lucio Cecchinello. Il bolognese è scattato male al via per poi classificarsi secondo dietro al giapponese della Honda Masao Azuma. Ancor più hanno sprecato Youichi Ui e Manuel Poggiali, caduti nel finale. Rammarichi lascia anche la Italjet. La moto bolognese è stata sempre nel gruppetto di testa con Perugini prima di retrocedere in 12/a posizione a causa di noie di alimentazione. La Spagna ha portato fortuna a Gino Borsoi. Il trevigiano della Aprilia ha colto il terzo posto.



classifiche

Ordine di arrivo della classe 500: 1) Valentino Rossi (Honda), in 47:15.126 (media: 151,638km/h); 2) Norick Abe (Yamaha) 2.307; 3) Alex Criville (Honda) 2.845; 4) Shinya Nakano (Yamaha) 4.157; 8) Loris Capirossi (Honda) 18.970. Classifica: 1) Rossi 75 punti; 2) Abe 44; 3) Nakano 37; 4. Capirossi 36; 5) Criville 33; 6) Biaggi 29.

Classe 250, arrivo: 1) Daijro Katoh (Honda), 25 giri per 110.575 km in 43:49.748 (media: 151,371 km/h) 2) Tetsuya Harada (Aprilia) a 11.789; 3. Marco Melandri (Aprilia) a 17.335; 4. Lucchi (Aprilia) a 17.870. Classifica: 1) Katoh 75 punti; 2) Harada 56; 3) Melandri 46.

Arrivo classe 125: 1) Masao Azuma (Honda), in 42:09.849 (media: 144,761 km/h). 2) Lucio Cecchinello (Ita/Aprilia) a 4.623; 3. Gino Borsoi (Ita/Aprilia) a 5.753 Classifica: 1. Azuma 56 punti; 2) Ui 45; 3) Borsoi 42.

La grinta e la gioia del campione «Non è stato facile, ma bellissimo...»

JEREZ «Non è stata una gara facile - ha esordito Valentino per dare più sapore all'ultima impresa - però bellissima sì. Sono soddisfatto e felice per come sono partito, ho guadagnato la prima posizione e poi ho gestito la corsa con delle gomme che non avevano il grip ottimale. Fortunatamente problemi di pneumatici c'erano - ha ammesso - anche per gli altri: qui avevamo scelto tutti lo stesso tipo di gomma. Credevo che si potesse girare più forte ma non avevo abbastanza aderenza in curva e, così, nei primi giri anche provando a tirare non sono riuscito a distanziare Abe. Temevo che dietro di lui si stessero facendo sotto anche gli altri ma, fortunatamente,

quando mi sono voltato ho visto che eravamo isolati».

«A metà gara mi sono un po' deconcentrato - continua Rossi - sono arrivato un po' lungo in curva e mi sono ritrovato secondo. Proprio mentre mi chiedevo se non fosse il caso di far passare Abe. Con lui in testa il ritmo era un po' più lento ma nessuno degli inseguitori ne ha approfittato. A sette giri dalla fine ho sferrato il mio attacco e mi sono costruito un bel margine di sicurezza per andare a vincere il terzo Gp consecutivo. Una cosa che due mesi fa - confessa Rossi - non avrei neanche osato sognare. Il programma invernale era di limitare i danni nelle prime gare per poi

cercare, se possibile, di vincere nella parte centrale del campionato. Si sa quanto valgono le strategie decise a tavolino». «I record? non li cerco: mi accontenterei - conclude Valentino - di vincere e basta».

Cosa che, per un verso o per l'altro, non riesce a Calimero Capirossi. «Fin dalle prime battute della corsa - si lamenta l'imolese - ho avuto problemi di aderenza con la gomma anteriore. Noie che si sono, ovviamente, manifestate con sempre maggior evidenza col passare dei giri. Alla decima tornata ho iniziato a perdere vistosamente terreno e secondi preziosi dagli avversari e, così, per non mollare la presa, ho forzato oltre i limiti finendo con l'incappa-

re in un fuoripista. Ma sono riuscito - dice Loris - a rientrare sull'asfalto e, dopo aver pulito le gomme, mi sono lanciato in una delle mie abituali rincorse. Una discreta rimonta che mi ha permesso di superare quattro avversari e di classificarmi ottavo». «Non posso essere contento - dice - ma prendo il risultato, nel suo complesso, come da non buttar via».

È deluso Biaggi. «Inutile cercare di nasconderselo: la moto proprio non andava - si scusa Max - non si poteva guidare. Non siamo riusciti a trovare una messa a punto soddisfacente. Non riuscivo a chiudere le curve e a mantenere una linea efficace in almeno due terzi del tracciato».

Valentino Rossi festeggia con passeggero a bordo



Il leggendario giocatore cubano, finita la carriera agonistica, è approdato in provincia di Enna e ha vinto il campionato di serie B2 con i Diavoli rossi di Nicosia

Despaigne, «el diablo» del volley rivive sotto il vulcano

Giovanni Li Calzi

“El diablo” è tornato, ma stavolta non fa paura. Joel Despaigne non indossa più la maglia della nazionale cubana di pallavolo con la quale ha fatto tanto soffrire gli azzurri nelle memorabili finali mondiali; adesso (compirà 35 anni il prossimo 2 luglio) è un allenatore emergente che, alla prima esperienza, ha vinto un campionato di serie B2 con i Diavoli Rossi di Nicosia, ridente cittadina della provincia di Enna.

La sua è una di quelle storie appassionanti, da ispirare anche libri di favola. Si perché quella di Joel Despaigne è proprio una favola a lieto fine reso concreto in Italia; quell'Italia che tanto aveva combattuto sul campo gli ha dato l'amore della sua vita e nuovi stimoli per - dice lui - «tornare a lavorare per la pallavolo». Quando un atleta ha nel sangue una disciplina sportiva inevitabilmente il destino gli viene incontro. Nel 1995, apertesi le frontiere per gli atleti, lasciò Cuba per andare a giocare un anno in Grecia per ritornare a fine campionato nel proprio paese, rimanendo fermo poi una stagione.

Il mese di settembre del 1998 può considerarsi l'anno della rivoluzione

“Ho trovato gli stimoli per tornare a lavorare nella pallavolo

(termine tanto caro a Cuba) per Despaigne che arriva in Italia non in una squadra che lotta per lo scudetto (a lungo fu inseguito dalla Sisley Treviso), ma a Catania dove l'obiettivo per la Playa era la salvezza. Quasi non ci credevo, giocare in Italia era stato da sempre il mio grande sogno; non importava la squadra tanto avrei potuto dimostrare di saper fare qualcosa sottorete...». Non era presunzione ma voglia di affermarsi pur rispettando il blocco di Cuba che in passato gli aveva impedito di lasciare il suo paese. «Per Cuba - spiega Despaigne - l'atleta è un bene della nazione e dunque non può essere oggetto di mercato». Mercato che sarebbe stato condizionato non poco se fosse stato possibile «trattare» il giocatore più forte del mondo.

Così Catania e la Sicilia costituiscono l'approdo in Italia, terra in cui Venere ha voluto l'amore fra Joel e Grazia che si sono conosciuti a dicembre, tre mesi dopo l'arrivo di Joel. Un amore a prima vista, un vero e proprio colpo di fulmine che appena sei mesi dopo (per l'esattezza il 30 giugno 1999) ha fatto convolare a giuste nozze la coppia italo-cubana a L'Avana.

Dicevamo del destino, dolce e amaro. Se a dicembre Joel ha conosciuto la sua futura moglie, ha anche subito una grave infortunio alla spalla destra, quella spalla che lo aveva aiutato per tanti anni di incontri. Uno stop brusco ai desideri di poter giocare nel massimo campionato italiano, da cui la Playa Catania fu retrocessa a fine stagione.

Messo da parte il discorso di giocare per Joel Despaigne si profilava un futuro anonimo nel mondo della pallavolo. Chi si sarebbe ricordato di lui. Ebbene qualcuno c'è stato. Trascorso appena un anno dal terribile infortunio (sia-mo a dicembre del 1999) viene ingaggiato dai Diavoli Rossi di Nicosia con l'obiettivo di trasformare tutto il suo bagaglio di esperienze in metodo di insegnamento della pallavolo ai più giovani. Nasce così la Scuola Volley «El Diablo» diretta proprio da Joel Despaigne con



sede a Nicosia ed in altri centri della provincia di Enna con oltre 200 ragazzi iscritti. Non solo, Despaigne viene inserito nello staff tecnico della prima squadra, militante nel campionato di serie B2, per studiare il sistema di allenamen-

to italiano e con un piccolo sogno: tornare a giocare. Per il campionato 1999/2000 si limita a fare l'uomo sporadico e la squadra arriva agli spareggi per la promozione, perdendo la finalissima. «Avendo vissuto questa esperienza

“Avere tanti bambini e riuscire ad arrivare in serie A

ho pensato - aggiunge Despaigne - di sottopormi ad un intervento chirurgico nella speranza di recuperare pienamente e scendere in campo».

Il 27 luglio dello scorso anno si opera a Latina ma i tempi del recupero sono lunghi e così il presidente della società Diavoli Rossi, Alfredo Lo Faro, decide di affidargli la guida tecnica della squadra. «Un altro sogno che si materializza dopo gli altri, anche se qui mi sono guardato allo specchio dicendo: Joel hai una grossa responsabilità senza aver fatto esperienza». Effettivamente da allenatore tutto cambia e lo stesso campione sottolinea: «Non potevo più urlare ed arrabbiarmi come quando giocavo. L'allenatore deve tenere unito il gruppo e in campo fare massima attenzione all'evolversi della partita». Così questa sta-

gione ha tenuto a battesimo Despaigne nelle vesti di allenatore, indossando un vestito elegante per seguire ogni partita senza mai sedersi. Il suo impegno gli ha dato ragione e così a questa cittadina che lo aveva accolto con tanto entusiasmo ha regalato assieme ai suoi giocatori una promozione in serie B1, alimentando anche altri sogni. «Sono felicissimo, a Nicosia la gente ogni giorno mi fa ricordare le splendide gare disputate con la mia nazionale, qui - e non sono io a dirlo - rivive il mito Despaigne». Tra l'altro, ironia della sorte, Nicosia è quasi a 800 metri sul livello del mare, qui non c'è caldo, non ci sono le mitiche spiagge cubane.

Quale futuro adesso per Joel Despaigne, qualcun altro si ricorderà di lui? «Per il momento mi godo questa festa dopo il successo che abbiamo ottenuto. Sinceramente non mi sono arrivate grosse offerte, in Italia del resto se non hai il procuratore non vai da nessuna parte».

Fisicamente sta bene e vuol fare una cosa per volta. Dal mese di giugno ritroverà il mare giocando la Sikanía Cup di Beach Volley, poi continuerà il suo lavoro con due altri grandi obiettivi che rivela: « avere tanti bambini ed arrivare con qualsiasi squadra in serie A».